

## Teatro e territorio le sorprese dell'estate

Centinaia di cittadini coinvolti in progetti condivisi che ricompattano il tessuto sociale e riqualificano gli spazi urbani attraverso l'arte e la cultura. Quattro storie esemplari, a Castiglioncello, San Lazzaro di Savena, Como e Milano.

di **Claudia Cannella**

**Hystrio – Trimestrale di teatro e spettacolo**

Si parla tanto di teatro e di lavoro sul territorio. Ma poi, nei fatti, raramente si va oltre l'evento festaiolo con microazioni spettacolari, cabarettisti "impegnati", bancarelle equosolidali e animazione per bambini. Nella maggior parte dei casi il lavoro sul territorio ha il sapore della decorazione posticcia e temporanea, un po' come le luminarie natalizie, ha come obiettivo l'evento. Nella minor parte, e sono ovviamente i casi più interessanti, l'evento è solo la punta dell'iceberg di un enorme lavoro che sta "sotto". Penso, per esempio, alla bellissima mostra fotografica **Foresta Bianca**, che vidi a Castiglioncello nel giugno 2013 nell'ambito di Inequilibrio/Armunia, esito dell'omonimo progetto dei Matteo Balduzzi e Stefano Laffi. Era frutto di due anni di raccolta di storie e di immagini degli abitanti del territorio di Rosignano Marittimo: un grande album collettivo che, attraverso le microstorie dei singoli, lasciava intravedere la macrostoria italiana dal secondo dopoguerra ad oggi, ricompattando la comunità locale intorno a un progetto realmente condiviso.

Mi è tornato alla mente questo splendido progetto di Balduzzi e Laffi, partecipando a quella che per me è stata la più bella e coinvolgente sorpresa teatrale dell'estate, ovvero **Le Parole e la Città**, lo spettacolo che l'ITC di San Lazzaro di Savena (BO) ha voluto regalarsi per festeggiare i suoi prime vent'anni di attività. Ci sono voluti nove mesi per darlo alla luce (e circa 60 mila euro), ma è frutto di una ben più lunga storia col territorio, con le associazioni locali, con i rifugiati politici e gli extracomunitari, con i giovani e le scuole, e più in generale con gli abitanti. L'idea era quella di raccontare la città, quella reale e quella ideale. Hanno chiesto di farlo a circa 120 associazioni, seguendo le lettere dell'alfabeto, un pensiero per ciascuna. Ne hanno selezionate 36 costruendo per ciascuna una microdrammaturgia, agita in scena dagli stessi componenti delle associazioni, recitata in voce dagli attori dell'ITC e ascoltata in cuffia dagli spettatori dotati di un'audioguida (in italiano, inglese, arabo e in due versioni speciali per bambini e non udenti). La scena era il campo da calcio adiacente all'ITC, dove erano state montate 36 piattaforme di legno, piccoli palcoscenici a rappresentare una sorta di città in miniatura, dove il pubblico poteva girovagare liberamente per poi ritrovarsi, alla fine, nel centro del campo allestito come una sorta di agorà dove gli attori dell'ITC tiravano le fila di questo viaggio dalle molte facce e dalle molte storie. Erano quelle di partigiani, migranti, operai, volontari, disoccupati, poliziotti, extracomunitari, architetti, centri di accoglienza laici e religiosi, carcerati, scout, disabili, musicisti, omosessuali, musei, precari, guardie ecologiche, giovani, sportivi, ecc. A monte circa 3000 interviste, per realizzare il progetto circa 150 persone tra attori, drammaturghi, registi, traduttori, scenografi, costumisti, video maker, fotografi, tecnici, organizzatori, e ospiti d'eccezione ogni sera diversi. Un lavoro immenso ed emozionante perché, come **Foresta Bianca**, realmente condiviso. Un format che sarebbe bello sperimentare in altre città italiane.

Pochi giorni prima de **Le Parole e la Città**, era andato in scena a Como, a fine giugno, un altro riuscito progetto sul territorio, realizzato dall'AsliCo nell'arena all'aperto del Teatro Sociale. Protagonisti 250 corsisti, cittadini appassionati di lirica che si sono preparati per mesi, bambini compresi. Sono compaesani di Turiddu, Alfio e Santuzza in **Cavalleria Rusticana** di Mascagni, coro omertoso di una tragedia annunciata. A dirigere con entusiasmo e rigore questa massa di persone hanno chiamato Serena Sinigaglia. Una regista scelta non a caso, dotata di una forte vocazione a un teatro sociale, che trova la sua forma quotidiana nella direzione artistica e gestione, con la compagnia Atir, del Teatro Ringhiera, vero avamposto culturale che, con pazienza e tenacia, è riuscito a far braccia nel degrado di un quartiere difficile della periferia milanese come il Gratosoglio. A fine settembre l'ultimo segno tangibile di questo benefico lavoro: le quattro pareti esterne dell'edificio comunale, che ospita il Ringhiera, dipinte integralmente da sei street artist di fama internazionale nell'ambito del loro **Street Art festival**. Un gesto di riqualificazione urbana attraverso l'arte e la cultura.

ITC di San Lazzaro e Teatro Ringhiera/Atir di Milano, percorsi che andrebbero condivisi, magari anche con i "colleghi" romani dei Teatri di Cintura. Ma questa è una storia ancora da inventare e raccontare.